

13^a Catechesi

Parliamo della gioia

L'oggetto di questa nostra riunione è, oggi, la **gioia**.

È una virtù che sembra quasi dimenticata, ma se facciamo riferimento al **Nuovo Testamento**, dove c'è Gesù, c'è la gioia.

Per esempio:

Gesù è ancora nel grembo di **Maria**, che fa esultare di **gioia**, **Giovanni Battista**, nel seno di **Elisabetta**.

Poi, quando nasce, i pastori **Lo** annunciano come <<una grande **gioia**, che sarà di tutto il popolo>>. (*Luca 2, 10*).

Poi, quando **Gesù** andrà, per la prima volta, nella sinagoga di **Nazaret**, il **Suo**, sarà un annuncio di **gioia** per i poveri e l'intera predicazione sarà, poi, preceduta da un invito a **gioire**; <<**Beati**>>, dice, aprendo ogni discorso sulla montagna.

Per **Paolo**, per esempio, la **gioia** è la prima conseguenza naturale dell'amore, *che è frutto dello Spirito*, (*Galati 5, 22*).

Tutti questi esempi, (che sono poi una piccola parte) non possono non farci capire che, nel nostro momento storico (anche nelle proposte spirituali e negli incontri di preghiera) *la gioia non ha il posto che le spetta*.

Ogni uomo dovrebbe **gioire**... per il dono della vita, per le creature che lo circondano, per la bellezza della **Natura**... e per tanti infiniti altri motivi.

San Francesco, addirittura esigeva la gioia dei suoi fratelli, quale carattere distintivo del loro ordine, e diceva loro:

<<*Si guardino i frati dal mostrarsi tristi
e oscuri in faccia, come gli ipocriti,
ma si mostrino lieti al Signore
e non si facciano mai vedere mesti*>>.

La **gioia**, però della quale vogliamo parlare oggi, non deve essere solo un atteggiamento psicologico, o il risultato di un'autopersuasione.

Deve essere una **gioia pasquale**, cioè una gioia che scaturisce dalla consapevolezza continua che *Gesù è risorto!*

Non deve essere, però, una **gioia** che non conosce la **sofferenza**, ma che, piuttosto, la *supera*, va oltre.

Cioè: la **gioia**, per essere "perfetta" non è sufficiente che sia provocata da... successi, gratificazioni, carismi particolari, ma deve rimanere *intatta*, anche (e soprattutto) nell'*insuccesso*, nella *delusione*, nella *prova*.

E fu proprio nei momenti di profonda prostrazione e malattia, che **San Francesco** sciolse a **Dio** i canti di lode e ringraziamento **gioioso**.

La nostra missione non è, quindi, limitata a dividere la croce delle sofferenze, ma anche a *condividere la gioia*.

Questo deve essere il nostro primo impegno, se vogliamo essere gli annunciatori del **Risorto**, ed essere i cirenei della **gioia**.

Il **Signore** vuole che noi siamo **gioiosi**, perché in questo modo ci fa sperimentare il *brivido*

della felice eternità che ci è riservata in cielo.

La **gioia**, alla quale oggi ci riferiamo, non è, perciò, disgiunta dalla lotta, dalla tribolazione, dalle prove della vita terrena.

Anzi, è proprio nel servizio ai fratelli più bisognosi, che si devono aggiungere: **letizia e sofferenza**, perché, amando, ci si espone sempre alla sofferenza... e non ci può essere **carità** senza **amore**.

Chi ama di più, deve essere pronto a soffrire di più!

Ma questa sofferenza dona anche la **gioia** più profonda... che è, poi, la *gioia di Gesù*, quando scelse di lavare i piedi ai **12 Apostoli**.

Quindi, ne deduciamo che, anche l'umiltà, è una fonte di **gioia**.

Rendere lieti, vuole dire "fecondare", ed è a questo che siamo chiamati: *fecondare i cuori con l'amore di Dio!*

Essere tristi, vuole dire *non amare la vita*, ed è, quindi, **peccato grave**. *Che cos'è, infatti, l'Eucarestia, se non la celebrazione dell'amore di Dio?*

E noi, come accogliamo questo dono?

Se la **gioia** viene da **Dio**, *perché Dio è la gioia stessa*, come facciamo a comunicarci, rimanendo tristi e scuri nel volto?

L'importante non è, dunque, solo "amare", ma "amare con gioia".

Partire, dunque, dalla gioia, per aprirsi agli altri e *renderli disponibili all'ascolto della Parola di Dio*.

Gesù parla al cuore di chi Lo segue

**Missionari cari, fratelli,
siete chiamati a lavorare instancabilmente.**

Non fermatevi!

Dovete estirpare “l’erba matta” che è stata seminata da anime che Mi amano in modo disordinato e discontinuo.

La vostra anima deve tendere alla perfezione, se volete raggiungere la meta.

Una imperfezione chiama l’altra, fino a formare una catena che ostacola la grazia di Dio.

IO ho chiamato per nome alcune creature, ma il loro attaccamento alla propria egocentricità, non solo non le ha fatte progredire nella fede, ma quello che è peggio, è che sono arretrate... sì, *sono tornate indietro.*

C’erano in loro delle “incrinature”... ecco perché le avevo nominate: *per salvarle!*

Ma alcune hanno preferito disperdersi!

Voi, non fermatevi!

Continuate a pescare. Se la rete si è rotta, cambiate rete...o perderete i pesci di ieri, di oggi e di domani.

Basta una scintilla, per dare origine a un incendio..., ma un’anima negligente lascia che il vento delle tentazioni spenga questa scintilla, prima ancora che generi un grande fuoco.

Ci sono appetiti che vengono mortificati

Solo da una profonda umiltà...,

ma ci sono creature che l’umiltà non la conoscono.

Non è colpa vostra, se ci sono fratelli che hanno perso il gusto delle cose celesti.

Loro hanno lasciato venire meno la gioia nei loro cuori e non hanno più interesse per le pratiche di pietà.

Stanno, così, perdendo tutto... e non se ne accorgono.

Ma nulla, ora, potete fare per loro, perché non sentono perché non vogliono sentire, e non vedono perché non vogliono vedere.

Volevo esaltare, attraverso voi, queste anime.

Volevo elevarle... ma hanno preferito rimanere povere e vuote.

Verrà giorno in cui tenderanno, con tutte le loro forze, all’unione con Dio... e allora i loro appetiti saranno pronti a privarsi di tutti i bene temporali, dei quali ora godono.

Voi continuate a camminare.

Continuate a testimoniare.

Continuate ad istruire, in nome Mio!

Rendete partecipi, chi vi ho affidato (se vi hanno seguiti) o altre anime, a vostra scelta...

Ho, con gioia, visto già dei sensibili progressi in alcune delle creature a voi affidate.

Non desidero fare nomi, perché non vi possiate insuperbire... ma IO vedo i vostri sforzi, li apprezzo, Mi sono di conforto.

IO so, che nel vostro cuore, c’è molto di più di quanto sappiate esprimere con la lingua. Non preoccupatevi: *IO vi ho scelti così!*

È così che potete operare per Me, perché IO intervengo dove Voi non potete più proseguire.

Lasciatevi consumare e trasformare dal Mio Amore:

Nulla vi mancherà!

**Siate sottomessi e obbedienti alle Mie Leggi,
e IO vi conforterò, quando avrete la sensazione
che tutto intorno a voi stia precipitando.**

Ricordatevi che:

**<<in Me sono nascosti tutti i tesori
della sapienza e della scienza di Dio>>.**

(Colossesi 2, 3)

Non vi chiedo di fare molte opere, ma quel poco che fate, vi esorto a farlo *con amore e grande impegno personale*.

Distaccatevi, sempre più, dalle cose materiali... e troverete pace e serenità in abbondanza.

Vi amo e vi benedico, discepoli del Mio Cuore